

# Nota della Presidenza dopo l'annuncio di Repubblica di un probabile no di Napolitano alla firma del ddl

«Niente pressioni attraverso scoop». L'autore dell'articolo: «Verifiche alla fonte»

Legge anti-articolo 18, il Quirinale:  
«Nessun condizionamento al Presidente»

Nota della Presidenza dopo l'annuncio di Repubblica di un probabile no di Napolitano alla firma del ddl  
ROMA - Il disegno di legge che prevede la possibilità che i contenziosi di lavoro per i dipendenti delle aziende con più di 15 abitanti (ovvero quelli tutelati dall'art. 18 dello statuto dei lavoratori) siano valutati da un arbitro e non necessariamente da un giudice non è stata valutata negativamente dal capo dello stato. La precisazione è stata diramata dall'ufficio stampa del Quirinale dopo che Repubblica ha annunciato, per firma del vicedirettore Massimo Giannini, che Giorgio Napolitano «non ha ancora preso una decisione. Ma, allo stato attuale, sembra intenzionato a non firmare la legge. E a rinviarla al Parlamento con un messaggio motivato per una nuova deliberazione».

«**PRIVA DI FONDAMENTO**» - «È priva di fondamento - si legge nella nota - l'indiscrezione di stampa secondo la quale il Presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento. Il Capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici».

**LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO** - Una presa di posizione, quella del Quirinale, accolta con favore dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge - ha spiegato il ministro -. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».

**LA REPLICA DI GIANNINI** - Anche lo stesso Giannini ha preso la parola dopo la diffusione della nota del Quirinale: «Mi premono due rispettose ma doverose precisazioni - ha detto il vicedirettore del quotidiano romano -: 1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione"».